



CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero catalogo generale	00000349
LC LOCALIZZAZIONE		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE		
PVCP	Provincia	RE
PVCC	Comune	Reggio Emilia
PVCL	Località	Reggio Emilia
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo di Storia della Psichiatria

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Amendola, 2
LDCS	Specifiche	sala 2, parete sinistra, griglia
LDCM	Denominazione della raccolta	Strumenti di Contenzione

UB	UBICAZIONE
INV	INVENTARIO

INVN	Numero	1
------	--------	---

OG	OGGETTO
OGT	OGGETTO

OGTD	Definizione oggetto	cavigliera di forza
------	---------------------	---------------------

OGTG	Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
------	--------------------------------------	-----------------------

QNT	Quantità	1
------------	-----------------	----------

AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE

DTFZ	Datazione	da 1780 a 1790
------	-----------	----------------

MT	DATI TECNICI
MTC	MATERIA E TECNICA

MTCM	Materia	ferro
------	---------	-------

MIS	MISURE
------------	---------------

MISA	Altezza	8.5
------	---------	-----

MISL	Larghezza	8.5
------	-----------	-----

MISD	Diametro	8.5
------	----------	-----

MISN	Lunghezza	57
------	-----------	----

UT	USO
-----------	------------

UTF	Funzione	Incatenamento del malato, ottenuto fissando al muro la catena con l'anello che ne imprigionava una caviglia.
-----	----------	--

UTM	Modalità d'uso	La cavigliera veniva fissata al muro utilizzando la piastrina forata; quindi, aperto il lucchetto con l'apposita chiave, si apriva la fascia cilindrica per accogliervi la caviglia da immobilizzare. Richiuso l'anello metallico e assicurato con il lucchetto, si procedeva allo stesso modo per incatenare anche l'altro piede. Al malato restava uno spazio di movimento assai ridotto, limitato dalla lunghezza esigua della catena.
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Robusta fascia di ferro, piuttosto sottile e alta, bucherellata lungo il contorno per unirvi il rivestimento in cuoio; è chiusa da un lucchetto con serratura ed è unita ad una catena di ferro. Parti componenti: cavigliera // lucchetto // catena
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Note e Osservazioni critiche	L'anello è costituito da un'alta fascia di ferro, piuttosto sottile e bucherellata lungo il contorno, formata da due semicerchi tenuti insieme da un lato grazie a una specie di cardine, dall'altro grazie a un anello chiuso da un lucchetto con serratura e apertura a chiave. All'anello è poi connessa una robusta catena di ferro, costituita da grossi anelli, prolungantesi in una piastrina rettangolare, provvista di due fori per fissare lo strumento di contenzione al pavimento o al muro. Il lucchetto è costituito da una piccola cassa metallica di forma leggermente allungata, chiusa su ogni lato e contenente una piccola serratura, accessibile introducendo una chiave di dimensioni e forma adeguata nel foro presente sulla superficie anteriore. Girando la chiave, è possibile azionare il meccanismo che apre o chiude l'anello posto all'estremità superiore del lucchetto e che va infilato nelle superfici da bloccare. L'atto di nascita della psichiatria viene fatto coincidere con un gesto simbolico: la liberazione dalle catene dei pazzi di Bicetre da parte di Philippe Pinel, sul finire del '700. Le catene con anelli per polsi o caviglie erano infatti il simbolo della prigionia; i ceppi furono ben presto indicati come esempio dei più barbari e disumani mezzi coercitivi da un movimento di opposizione sorto all'inizio dell'800, non solo in Francia, dove tra i promotori s'incontra Daquin, ma anche in Italia, con Pietro Pisani a Palermo, significativamente anticipato da Vincenzo Chiarugi. Al San Lazzaro fu Antonio Galloni all'inizio degli anni '20 ad eliminare le catene, delle quali fu fatto ampio uso fino a quella data e che furono riabilitate tra i mezzi di contenzione da Luigi Biagi (1855-1870). Furono definitivamente collocate tra gli oggetti del Museo di Anticaglie solo dal successivo direttore, Carlo Livi, all'inizio degli anni '70. Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980. Le ragioni della follia, Reggio Emilia, 1997.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 1998

CMPN Nome Lanzoni L.